

Creato del 304. a 27. di Giugno.



MARCELLO nato in Roma nella regione di via Lata, e figiuolo di Benedetto, tene il Pontificato sotto l'Imperio di Costantino, e di Galerio, e fino a Massentio passò. Percioche dopo che Diocletiano, e Massimiano dal governo dell'Imp. si ritirarono, Costantino, e Galerio si diuisero fra se le prouincie, che reggere doveuano. A Galerio toccò l'Illirio, l'Asia, e l'Oriete. Costantino modestissimamente portadosi della Gallia, e della Spagna si contetò, ancor che li venisse anche la Italia in forte. Il perche eleesse Galerio due Cesari, Massimiano, che hauesse il governo dell'Oriete, e Seuero, che l'hauesse d'Italia. Et esso per se l'Illirio si tene, percioche haueua hauuto nuova, che da questa parte doveuero i Barbari nemici dell'Imperio entrare a danni de nostri. Costantino, che era di mäsueta, e clemente natura, fu ageuolmente alle Gallie carissimo e tanto più, che haueuano questi popoli no senza dano, e pericolo conosciuta la doppia natura di Diocletiano, e la crudele di Massimiano. Ma egli morì Costantino in Eborace Città di Bretagna nel duodecimo anno del suo governo, e fu per un comum consentimento di tutti fra gli Dì loro riposto. Hora Marcello, ch'era tutto al culto diuino volto, hauedo a Priscilla gentildonna Romana persuaso, che a sue spese edificasse un cimiterio sì la via Salaria, ordinò nella Città di Roma uenticinque titoli, quasi tante diocesi per la comodità del battesimo di tati, che ogni dì Christiani diueniuan, e parèdoli ancora per questa via alle sepolture de' martiri rimediare. Inteso Massentio, che Lucina gentildonna Rom. hauesse fatta la Chiesa di Dio di tutti i suoi beni herede, acceso di sdegno a tempo questa dôna ne cõfinò, e fatto prender Marcello, fece cõ molte minaccie ogni sforzo, che il Pontificato, e l'nome di Christiano lasciasse. Ma accorgendosi, che egli di queste sue domande si face a beffe, nel mandò tosto (come vogliono alcuni) in un luogo sporco, dove hauesse cura de gl'animali publici, nel qual luogo non nel lasciò egli mai ne le orationi, ne i digiuni, e non altramente, che se libero ritrouato si fosse, gouernava e reggeua con lettere, che loro scrivea, le sue parrochie. Fu nel nono mese di questa sua cattività cauato di notte da' suoi chierici da quel luogo. Di che Massentio maggiormente sdegnato, lo fe di nuovo nell'istesso loco ritornare. Dope per la grâ puzza, e in cõmoda habitatione, che ni era, ageuolmente di pura immonditia ui morì. Lucina a 16 di Gen-

Costantino
Galerio Im-
per. e loro
fatti.

Massentio
titanno.